

COMUNICATO STAMPA

“CELLULE, SI RACCONTANO”, IL PODCAST REALIZZATO E DEDICATO A PAZIENTI E DONATORI DI CELLULE STAMINALI EMOPOIETICHE, TORNA CON LA SECONDA STAGIONE

Il progetto, realizzato dalla Federazione Italiana Adoces con il patrocinio del Ministero della Salute, ha preso avvio nel 2024 per dare voce al mondo della donazione, nella sua interezza e complessità, con l’obiettivo di offrire supporto e informazione ai pazienti in attesa di trapianto, ai donatori, che sono fondamentali, e a chi sta valutando l’iscrizione al Registro Italiano Donatori IBMDR.

Sulla scorta del successo e dell’attenzione che la proposta ha riscosso, venerdì 28 febbraio prenderà il via la seconda stagione con alcune novità: alla piattaforma Spotify si aggiunge Apple Podcasts e i nuovi episodi ampliano le casistiche e gli argomenti trattati, toccando anche gli aspetti legati ai recenti progressi nelle cure.

“Cellule si raccontano”, il podcast ideato e realizzato nel 2024 dalla **Federazione Italiana Adoces in collaborazione con GITMO** - Gruppo Italiano per il Trapianto di Midollo Osseo, cellule staminali emopoietiche e terapia cellulare e con il **patrocinio del Ministero della Salute**, torna venerdì 28 febbraio alle 18.00 con la seconda stagione: il primo progetto di accompagnamento per pazienti in attesa di trapianto e donatori di cellule staminali emopoietiche continuerà ad approfondire storie, opportunità e procedure mediche in **12 nuovi episodi**, ognuno dei quali sarà rilasciato con cadenza quindicinale.

Le novità più importanti sono due: da un lato alla piattaforma Spotify si aggiunge Apple Podcasts, ampliando la possibilità di fruizione, e dall’altro le testimonianze e gli interventi approfondiranno nuove casistiche e nuovi scenari, svelando la complessità ma anche **la forza della rete messa a punto a livello internazionale che garantisce l’incontro tra pazienti e donatori**. Una rete che dimostra la sua efficienza e puntualità con **la storia di Alberto**, che aprirà la seconda stagione: affetto da un tumore alle plasmacellule, ha potuto sottoporsi al trapianto grazie ad una donazione proveniente da oltreoceano e oggi è impegnato a portare la propria testimonianza nelle scuole e ovunque vi sia qualcuno disposto a diventare donatore.

Ampio spazio è dato all’importanza dei legami familiari nel lungo e complesso percorso di guarigione del corpo e dell’anima: emblematica è la doppia puntata dedicata a un padre e un figlio, rispettivamente paziente e donatore, che il trapianto ha unito con un “legame di sangue” per la seconda volta. Non solo, si incontreranno **figure professionali fondamentali** e che spesso rimangono nell’ombra (come i trasportatori di sacche di cellule staminali emopoietiche da donatore volontario) e si ascolteranno le voci dei donatori, con le loro motivazioni e la loro generosità. Senza dimenticare **la voce autorevole degli specialisti**, come il massimo esponente in materia a livello nazionale, **il professor Massimo Martino, presidente del Gitmo**, che nei suoi due interventi si rivolge al **paziente** – che è l’obiettivo di tutta la catena donazionale –, al quale spiega il percorso non facile che conduce al trapianto, da affrontare con coraggio e contando sul sostegno di tutto il personale del centro trapianti, e al **donatore**, che deve avere consapevolezza del proprio ruolo ed essere coerente con la propria decisione, una raccomandazione necessaria alla luce di un dato preoccupante: il 25% dei donatori non conferma la disponibilità in caso di compatibilità.

Al progetto collaborano il Centro Nazionale Sangue, il Centro Nazionale Trapianti, il Registro Italiano Donatori IBMDR e numerosi pazienti, donatori e specialisti.

*“Cellule, si raccontano” – spiega **Alberto Bosi, presidente della Federazione Italiana Adoces - è nato da un’esigenza concreta, emersa dal racconto del vissuto di numerosi trapiantati, che evidenziano la situazione di solitudine e smarrimento provata nel periodo che ha preceduto ed è seguito al trapianto, e dei donatori, che desiderano essere informati e accompagnati nella propria scelta. Per questo abbiamo voluto dare continuità al progetto, che si è rivelato un prezioso veicolo informativo e solidale”.***